Il summit di Francesco «Uccidere i bambini è la negazione del futuro»

Da Draghi a Rania di Giordania: personalità da tutto il mondo

CITTÀ DEL VATICANO Alla fine papa Francesco cita un capolavoro girato da Vittorio De Sica quand'era piccolo lui, «*I bambini ci guardano*, è il titolo di un film famoso», e annuncia che ai bambini dedicherà «una lettera o un'esortazione» per «dare continuità» a ciò che si è detto e «promuoverlo in tutta la Chiesa». Bombardamenti, naufragi, malattie, fame. «Come è possibile che la vita di un bambino debba finire così? No. Non è accettabile e dobbiamo resistere all'assuefazione. L'infanzia negata è un grido silenzioso che denuncia l'iniquità del sistema economico, la criminalità delle guerre, la mancanza di cure mediche e di educazione scolastica».

Così Francesco ha aperto e chiuso il «Summit sui diritti dei bambini» che ha riunito ieri nel palazzo apostolico una cinquantina di personalità di tutto il mondo, da Mario Draghi alla regina Rania di Giordania, Al Gore, Liliana Segre, Edith Bruck, tra gli italiani c'erano anche Antonio Tajani e Paolo Gentiloni. Lo scopo era sostenere la causa più importante, ha spiegato Bergoglio: «Non è accettabile ciò che negli ultimi tempi abbiamo visto quasi ogni giorno, cioè bambini che muoiono sotto le bombe, sacrificati agli idoli del potere, dell'ideologia, degli interessi nazionalistici. Nulla vale la vita di un bambino. Uccidere i piccoli significa negare il futuro».

Considerazioni che per il pontefice comprendono anche «la pratica omicida dell'aborto» che «recide la fonte della speranza di tutta la società». E poi ci sono milioni di «invisibili» senza tutele legali, come «i bambini *indocumentados* al confine con Usa, prime vittime di quell'esodo della disperazione e della speranza di migliaia che salgono dal Sud verso gli Stati Uniti».

Rania di Giordania ha ricordato che «la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia è il trattato sui diritti umani più ratificato nella storia» e insieme più disatteso: «Oggi, un bambino su sei sul pianeta vive in aree colpite da conflitti». Mario Draghi si è soffermato su «quello che le politiche pubbliche possono e devono fare», a cominciare dall'educazione: «Investire nella scuola è il primo atto di responsabilità per una società che intenda davvero amare e proteggere i propri figli». E ha aggiunto: «Non possiamo lasciare ai nostri figli un mondo meno libero e democratico di quello che abbiamo ricevuto dai nostri padri».

La senatrice a vita Liliana Segre ha richiamato «i piccoli bambini israeliani ostaggio di Hamas e quelli palestinesi tra le macerie di Gaza», e spiegato: «Se parteggiassimo solo per alcuni bambini, dimenticando gli altri, li tradiremmo. Quando invece dalla Shoah nasce il riconoscimento per ogni tipo di sofferenza ingiusta e per tutte le vittime della violenza ingiustificata e dell'odio in ogni parte del mondo, di ogni popolo, etnia e religione, essa mantiene la sua portata universale, la capacità di parlare a tutti, e dalla compassione per questi bambini nasce una compassione infinita per tutti i bambini del mondo».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Papa Francesco ha aperto ieri in Vaticano il Summit internazionale sui diritti dei bambini
- I promotori hanno invitato importanti personalità mondiali, da Al Gore alla regina Rania di Giordania
- L'Italia era rappresentata tra gli altri da Mario Draghi, Liliana Segre, Edith Bruck, Antonio Tajani e Paolo Gentiloni
- Il Pontefice nel suo discorso ha ricordato anche il dramma dei bambini obbligati al lavoro forzato

Con il Papa Ieri Liliana Segre è stata ricevuta in udienza in Vaticano da papa Francesco (foto Afp)

Milano

I murales vandalizzati

Uno dei due murales vandalizzati (*sopra*), realizzato in stile Simpsons da aleXsandro Palombo, rappresenta i deportati ad Auschwitz Edith Bruck, Liliana Segre e Sami Modiano.

La riflessione

Segre cita Israele e Gaza: «Parteggiare solo per alcuni bimbi è come tradire gli altri»

«Non ho preso pugni in faccia, ma i pusher in piazza sono un fatto»

Luca Telese dopo la lite con l'antagonista: «Lo conosco da anni»

di **Erica Dellapasqua**

ROMA Luca Telese, giornalista e conduttore tv, sui social è stato scritto «messo al tappeto con un pugno da Andrea "Tarzan" Alzetta, uno dei leader delle occupazioni romane».

Cosa è successo sabato mattina in piazza Pepe?

«Messo al tappeto no, nessun pugno, ti mando una mia foto: lo zigomo come potrai vedere è intatto».

Però sei caduto in terra: come è andata?

«Piazza Pepe, spiego per chi non la conosce, è una piazza simbolica per la città, è come se riassumesse Roma: c'è un acquedotto millenario, la stazione mussoliniana, due meravigliose palazzine liberty, il teatro Ambra Jovinelli. Ecco, la mia casa si affaccia proprio sulla piazza e sabato sono sceso come altri residenti per partecipare a questa assemblea pubblica organizzata da un comitato di sinistra più radicale, vicino all'esperienza di Spin Time Labs, che poi ho scoperto essere in guerra con un altro comitato sempre del posto».

Come nasce il diverbio?

«C'era anche la presidente del Municipio Lorenza Bonaccorsi: l'assemblea era convocata sulla riqualificazione della zona, hanno illustrato un progetto da un milione di euro con nuovi giochi per bambini, campetti da calcio, la stazione di compostaggio».

E il dibattito si è spostato sulla cancellata per proteggere la riqualificazione?

«Esatto, io ho chiesto di prendere la parola perché, mi sono permesso di osservare, nelle condizioni in cui si trova quella piazza progetti del genere sono irreali. Mi spiace rovinare una narrazione ma chi rifiuta una forma di protezione non è a conoscenza di ciò che succede in quel luogo: spacciatori al lavoro giorno e notte, hanno picchiato e cacciato gli *homeless* e si è innestata una guerra anche contro i cingalesi, che sono un popolo di lavoratori, rompono vetri e bottiglie per evitare che i bambini frequentino il parco, accendono fuochi, il monumento dedicato a Willy Monteiro è stato di nuovo vandalizzato. Nessuno mi può contestare che io non sia sensibile ai problemi degli extracomunitari, ma qui parliamo di sicurezza, di protezione e tutela passiva di un bene pubblico che costerà un milione di euro, si tratta di opporre la luce della riqualificazione, del verde e della socialità alle tenebre dello spaccio e del degrado».

Poi hai citato la cancellata di piazza Vittorio come esempio virtuoso e che cosa è successo?

«Su piazza Vittorio è scoppiato l'applauso, mi davano ragione e forse quello ha dato fastidio. Mi hanno dato del fascista e sono partiti alla carica al grido di "via ringhiere e cancelli da tutta Roma!"».

Sei stato tu ad avvicinare Alzetta?

«Io e Andrea ci conosciamo da anni, sono stato l'unico a dargli voce quando decadde dal consiglio comunale per la legge Severino, mi sono seduto al suo fianco e gliel'ho ricordato. Lui ha ammesso, mi sembrava un confronto tra vecchi conoscenti».

E poi c'è stato il contatto?

«Gli ho fatto una carezza sulla testa, ci siamo scambiati qualche battuta, ma forse lui non poteva mostrare pubblicamente questa confidenza con me, dopo quello che avevo appena detto. Si è scaldato e si è alzato, ma i suoi tentati pugni sono andati a vuoto: il primo ha sfiorato una povera signora settantenne del loro giro di occupazioni, un altro non mi ha preso».

Tu sei caduto dalla sedia.

«Eravamo uno a fianco all'altro, tutto molto goffo».

La presidente pd Bonaccorsi se ne è andata perché ha detto che non sta dove c'è gente che si picchia. La Digos voleva portarti via?

«Sì, per la mia incolumità ma ho rifiutato. Ho detto non mi muovo, e ho anche scelto di non denunciare Alzetta visto che non c'è stato un vero contatto. Con lui è finita con una stretta di mano. Però Appena dieci minuti dopo l'assemblea fricchettona gli spacciatori erano già al lavoro nel loro ufficio. Io scattavo le foto e c'era uno che aveva appena terminato una minzione sull'acquedotto millenario...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Sabato in piazza Pepe a Roma il giornalista Luca Telese ha avuto un diverbio con il noto antagonista romano Andrea Alzetta, detto «Tarzan», che avrebbe tentato di tirargli un pugno, gridandogli «fascista»
- Secondo Alzetta, Telese strumentalizza il tema dei migranti in piazza. Il giornalista documenta con i video: «Sono pusher»

Il filmato Il fotogramma di un filmato girato da Luca Telese in piazza Pepe, a Roma, con un pusher al parco

> **La tensione in assemblea**
> **Ho proposto di recintare piazza Pepe e i residenti hanno applaudito. Forse questo ha dato fastidio**

Rimini

Pierina uccisa Sparisce dal web la raccolta fondi per l'indagato

Il giudice delle indagini preliminari aveva autorizzato il lancio di una raccolta fondi in favore di Louis Dassilva, indagato per l'omicidio di Pierina Paganelli, residente nel suo stesso condominio alla periferia di Rimini, uccisa a coltellate vicino al garage la sera del 3 ottobre del 2023. Ma la stessa campagna, comparsa sul sito GoFundme, è poi sparita nel giro di poche ore, per ragioni al momento non spiegate. L'idea, in favore di Dassilva (che ha figli da mantenere in Senegal) era stata lanciata dal commercialista di Sant'Arcangelo di Romagna Emanuele Zangoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjMzVlOGU5MzgtNGZmYS00ZGJmLWJkZDctODE5NmQ0NGMyZTI4IyMjZjkwYTA1MzItN2JkZC00MTMwLWJjOGQtMDJmZDAyOWRlY2YxIyMjMjAyNS0wMi0wNFQxMDo1NToyMSMjI1ZFUg==